

**Ebrei 12: 27** Or questo «*ancora una volta*» sta a indicare la rimozione delle cose scosse come di cose fatte perché sussistano quelle che non sono scosse. **28** Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore! **29** *Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.*

Che cosa significa per noi presentare un culto gradito a Dio?

Forse non abbiamo mai affrontato la cosa in modo così diretto ma in realtà ci abbiamo pensato tanto e ognuno di noi ha cercato di metterne in risalto una caratteristica.

Oggi il nostro modo di rendere culto a Dio è quello di una lode che è domenica dopo domenica sempre più corale, anche se ancora dobbiamo crescere e migliorare. Pensiamo al memento delle preghiere e delle testimonianze, dalla partecipazione prima di una e poi di due persone siamo riusciti ad avere la partecipazione di diversi fratelli e sorelle, ma non ancora di tutti.

Il nostro fare culto ha però anche delle preghiere che facciamo tutti assieme e queste sono gli inni, qualcuno di noi è intonato altri non lo sono, qualcuno canta ad alta voce usando il dono che ha ricevuto mentre altri cantano un po' più sottovoce, ma è comunque un canto corale. Certo se analizziamo il contenuto dei nostri canti si parla veramente poco della Gerusalemme celeste. I nostri inni insistono di più sulla grazia o sulla vittoria del credente, sulla confessione di peccato o sul riscatto piuttosto che sulla realtà del Regno di Dio al quale siamo chiamati.

La predicazione poi, che è il centro del culto riformato, viene sicuramente seguita con attenzione e in genere questa predicazione è fortemente legata al testo biblico, è semplice da essere capita da chiunque entri da questa porta ma è anche una sintesi di un testo che deve essere letto, commentato e attualizzato in una quindicina di minuti.

Tutto questo è il nostro culto, un atto rivolto a Dio per riconoscerlo, adorarlo, lodarlo e ringraziarlo.

Noi riteniamo di presentare a Dio un culto gradito perché gli siamo riconoscenti come a Lui piace e ci rendiamo conto che il culto non è un atto limitato solo alla meditazione personale giornaliera o al solo culto domenicale perché sappiamo che il vero culto accettevole è il dono completo di noi stessi al servizio di Dio.

Questa è la disposizione d'animo che ci chiede il testo e questo è sicuramente quello che noi sentiamo nel cuore tuttavia, prima della disposizione d'animo, noi dobbiamo avere chiaro quello che è il contenuto del culto e cioè l'aver ricevuto un Regno che non può essere scosso.

Noi non possiamo cercare di scoprire nel culto il fondamento di questo Regno stabile, nel culto noi non abbiamo il tempo e neppure il modo di ricevere l'istruzione cristiana per la quale noi siamo qui ad adorare, rendere lode, ringraziare, ecc. ecc.

Il culto è una cosa diversa dall'evangelizzazione, come è cosa diversa dall'istruzione, come è diverso dalla diaconia.

Il culto, è centro della nostra vita di credenti ma può essere anche il luogo in cui una persona che non ha conosciuto il Signore riceve quello stimolo e quella chiamata che lo può portare sulla strada della conoscenza e della fede.

Proprio per questa posizione centrale ma anche di sintesi della nostra vita di fede che il culto rappresenta dobbiamo essere coerenti, dobbiamo diventare responsabili nel comprendere che il culto ha un valore e uno scopo diverso se noi siamo credenti, siamo catecumeni oppure se veniamo qui per la prima volta e non abbiamo avuto un contatto diretto con la Parola di Dio.

Per chi non si è mai confrontato direttamente con la Parola questo è un momento iniziale in cui può cogliere sprazzi della grazia di Dio e della sua azione costante nella creazione, per chi è catecumeno è un momento in cui si coglie la struttura del messaggio di salvezza rivolto all'umanità ma anche l'impalcatura grossolana del messaggio cristiano, per il credente invece il culto è il momento in cui che dà il senso alle meditazioni personali, alle preghiere e allo studio del testo biblico che lo hanno accompagnato nella settimana e che caratterizzano il culto stesso come luogo e momento in cui si testimonia che noi abbiamo ricevuto in Gesù Cristo un regno che non può essere scosso, che gli siamo riconoscenti, per cui gli offriamo questo culto che sappiamo essergli gradito.

Certo noi dobbiamo sapere quello che facciamo e per saperlo dobbiamo provocare i momenti in cui la chiesa riceve l'istruzione cristiana, dobbiamo partecipare a questi momenti perché è proprio nel confronto che i credenti hanno sulla Scrittura la chiesa cresce, testimonia, loda e ubbidisce.

Se noi non abbiamo la consapevolezza di che cosa siamo non solo non possiamo rispondere all'ordine di andare per tutto il mondo a predicare l'Evangelo ad ogni creatura, ma neppure possiamo capire profondamente che cosa significa rendere culto gradito a Dio.

Il nostro testo si chiude con un'affermazione forte: il nostro Dio è davvero un fuoco consumante. È una frase forte ma anche ambigua e ci fa domandare se canteremo la lodi di Dio sotto i banchi.

In realtà il discorso resta volutamente nel vago perché il fuoco di Dio affina e divora, purifica e incenerisce, la parola di Dio è una spada a doppio taglio (4,12) che

divide e salva così che alla fine il fatto decisivo è se vogliamo veramente entrare nel santuario di Dio “per la via nuova e vivente che Gesù Cristo ha inaugurata per noi”.

Se vogliamo essere veramente dei credenti dobbiamo decidere se “tirarci indietro” (10, 39) oppure se credere, ma se vogliamo avvicinarci ad trono della grazia dobbiamo anche essere consapevoli della fede che noi professiamo, dobbiamo essere conoscitori di quella grazia che ha sempre accompagnato il popolo di Dio e che anche noi troveremo nell’essere “soccorsi al momento opportuno” (4,16).

Vivere consapevolmente il culto accettevole significa potere udire le parole “il nostro Dio è un fuoco consumante” perché senza la forza della sua grazia noi siamo come stoppia. Noi siamo chiamati a leggere e fare nostre le parole di speranza che Dio ha pronunciato, a mettere da parte noi stessi per lasciare più tempo e più spazio alla Parola di Dio per scoprirne la forza e la consolazione.

Salmo

Inno

**Marco 16:15** E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. **16** Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.

Inno

Preghiere e testimonianze

Inno

Ebrei 12, 27-29

Inno

Cena del Signore

Inno

Offerte, annunci

Inno

.